

# IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

*Il Giornale dei Sangiovesi*

Direzione, Redazione, Amministrazione  
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXII (nuova serie) n° 2 - 5 Febbraio dell'anno 2012  
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



**Solidarietà per Barile** pag.4



**Guardate in alto** pag.10



**Un Parco al femminile** pag.7



**Muore dopo un parto cesareo** pag.5

*L'attenzione della Chiesa rivolta ai giovani che costituiscono il futuro del Paese*

## Forza giovani!

**Nunnari "Voglio ritornare tra voi per portarvi la parola di Gesù che è vita e speranza"**

Il Padre arcivescovo, mons. Salvatore Nunnari, ha dedicato gran parte del suo intervento pronunciato nell'Abbazia Fiorentina, in occasione del trigesimo della tragica scomparsa dei cinque ragazzi avvenuta la notte di Natale, ai giovani di San Giovanni in Fiore, parlandone con intensità e affetto ma soprattutto esortandoli a vivere intensamente e a dare un senso alla loro vita... a viverla con dignità. "I giovani costituiscono il futuro di un Paese - ha detto l'arcivescovo -

e io so che qui c'è una bella gioventù, per averla conosciuta durante la mia visita pastorale di alcuni anni fa, quando ho avuto modo di incontrare molti di loro nelle scuole cittadine, dove ho potuto apprezzarne la preparazione ma anche la "pulizia" interiore, che hanno dimostrato di possedere". Poi l'arcivescovo ha sollecitato le istituzioni e la politica (erano presenti tra gli altri il presidente della Provincia, Mario Oliverio e il sindaco della città Antonio

Barile) a lavorare per il futuro dei giovani e ad eliminare gli ostacoli che si frappongono al loro cammino. E a rafforzare questo impegno, ha annunciato l'organizzazione di una pastorale giovanile che vedrà impegnati tutti i sacerdoti della città e la stessa sua persona. "Perché voglio ritornare tra voi - ha detto - per portarvi la parola di Gesù che è vita e speranza...". Insomma un monito che viene dalla Chiesa: forza giovani!

### L'editoriale

#### Qui la 'ndrangheta non c'è!

Il 2012 non è certo cominciato bene per il nostro paese. Prima perché una tragedia, quella della notte di Natale, ha finito inevitabilmente con il condizionare la vita dei sangiovesi anche nei primi giorni del nuovo anno e poi perché la storia delle minacce e degli attentati al Sindaco ci ha collocato "d'ufficio" nell'elenco dei paesi "caldi" da tenere sotto controllo per infiltrazioni mafiose. Quelle macchine della Polizia e dei Carabinieri, con i lampeggianti accesi, che hanno fatto la spola per le strade cittadine nelle diverse ore del giorno e della notte, ci hanno procurato ansia e paura, ma nello stesso tempo anche tanta rabbia. A nessuno piace essere guardato con sospetto, quando è pulito dentro e bello fuori. Può essere che le Forze dell'Ordine (alle quali si sono aggiunti anche i nostri vigili urbani con i lampeggianti sempre in funzione), abbiano scambiato San Giovanni per Plati o San Luca? Insomma chi ne ha la responsabilità speriamo venga assalito dallo scrupolo e si faccia un mea culpa, convincendosi di aver offeso con il suo atteggiamento un popolo che può avere senz'altro problemi di povertà, ma è dotato di una dignità che lo porta ad essere tra i popoli più tranquilli della Terra.

### Il quotidiano per passione

a pag. 3

a pag. 6



**Casini a Lorica**

a pag. 9



**Successo dei nostri sciatori**

a pagg. 2 e 4



**Paola, Ospedale di riferimento**

e, ancora...

**Il segreto delle Pergamene** a pag. 3

**Licenziati senza giusta causa** a pag. 4

**Nuove attese per il Mezzogiorno** a pag. 5

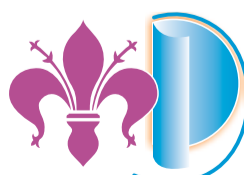
**Giudice di Pace a rischio** a pag. 5

**Serate flambé a tema** a pag. 11



**Mediocrati**

www.mediocrati.it



**Florence Paper** s.r.l.

**Industria della carta**

**ANCHE A SAN GIOVANNI IN FIORE**



L'Ospedale non ha colore politico

# Destra e sinistra unitevi nella lotta!

Andare a Paola, significa superare d'inverno due valichi: quello di Montescuro e quello della Crocetta

di Saverio Basile

Non ne parla nessuno, ma a tanti sangiovesi è toccato già eseguire il pellegrinaggio verso Paola, stavolta non per fare visita al Santo, ma per andare in ospedale a fare qualche esame, che da noi ormai non si fa più. Chi scrive c'è dovuto andare tre volte in un mese, per accompagnare un congiunto: la prima volta per la prenotazione, le istruzioni sui farmaci da assumere in vista dell'esame e il pagamento del ticket, poi dopo una settimana per eseguire l'esame richiesto e, infine, dopo dieci giorni per ritirare il "risultato". E non siamo stati gli unici sangiovesi ad aver varcato l'ingresso di quell'ospedale generale, perché davanti a noi ogni mattina abbiamo trovato sempre cinque - sei nostri compaesani che stavano seguendo la nostra stessa trafila. Una sconfitta per chi ha lavorato e creduto nell'apertura dell'Ospedale di San Giovanni in Fiore, come presidio di sicurezza. E' troppo facile parlare al popolo di sprechi, di assenteismo, di clientele, di malasanità o di rientri economici. Ai sangiovesi, che hanno scelto di vivere su queste montagne dove tutto è difficile e dove tutto costa di più (Pensate solo al metano che si consuma per il riscaldamento!) che volete che gliene fregghi dei costi per tenere aperto l'ospedale? Quando nel dicembre del 1984 fu completato l'ultimo reparto e aperto ufficialmente l'Ospedale, fu distribuito alla popolazione un opuscolo con la storia travagliata di questo nosocomio la cui prima pietra fu posata nel 1961 e solo vent'anni dopo si vide un medico in camice bianco aggirarsi per le corsie. Nella seconda pagina di



Ospedale generale di Paola

quell'opuscolo i curatori della pubblicazione, riportarono l'art. 1 della Legge 833/78 che recita: "La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale. La tutela della salute fisica e psichica deve avvenire nel rispetto della dignità e della libertà della persona umana" e non vado oltre perché la dignità della persona umana, chi è preposto a rispettarla o a farla rispettare, se l'è messa sotto

i piedi e poco importa dei disagi che crea alla collettività. Destra e sinistra, per favore, ritrovatevi insieme almeno in difesa dell'ospedale. Diversamente il popolo ne saprà trarre le conseguenze, quando con rabbia dovrà mettersi in cammino, magari sotto la neve, per superare due valichi quello di Montescuro e quello della Crocetta, per accompagnare un familiare all'Ospedale di Paola, sapendo che nel proprio paese ce n'è uno lasciato languire dalla politica.



*Corsivo* di Saverio Basile

## Guelfi e Ghibellini

Stiamo tornando paurosamente in pieno Medioevo e non ce ne stiamo accorgendo, oppure facciamo finta di non accorgercene, solo per il cinismo di voler distruggere quei valori umani che i nostri antenati sono riusciti a lasciarci in eredità da secoli. In questi giorni è stato fatto circolare un volantino anonimo in cui si parla, tra l'altro della "Banda Bassotti", ma anche di altre cose con cui si vuole forzatamente scalfire la sfera intima delle famiglie di alcuni politici. Fino a quando si scherza sulla "Banda Bassotti" per via della statura fisica dei personaggi, transeat! La cosa diventa tragica però quando al ludibrio viene indicata, per esempio, la moglie di un assessore, solo perché bella ed affascinante. Ma le calunnie sia nel primo come nel secondo caso e anche per il resto del volantino, sono di una gravità aberrante che fa scendere la politica a livelli veramente scadenti, per non dire squallidi. Questi erano espedienti diffusi nella Firenze del Medioevo, quando Guelfi e Ghibellini si combattevano in tutti i modi. Ma da quella data sono passati otto secoli (esattamente ottocento anni), e non possiamo certo dire di essere progrediti. La politica si fa nelle sezioni, nei consigli comunali, nel contatto con la gente e, anche, criticando costruttivamente il modo agire dei politici. Ma mai scendere in basso. Chi non se la sente di stare al passo con le regole si faccia da parte, per favore. E se qualcuno stona più del dovuto all'interno dei partiti o degli schieramenti, gli sia dia il "benservito", accompagnandolo alla porta. E' meglio perdere certi soggetti che trovarli.

# Lettere



Macchina da scrivere di Indro Montanelli

AL SINDACO

Da quello che leggo sui giornali, a proposito delle minacce nei vostri confronti, devo dedurre che il paese sta perdendo punti. Era un'isola felice fino a qualche decennio fa, poi cominciò lo spaccio della droga e vennero i primi morti ammazzati. Ora pigliarsela con il sindaco mi sembra una cosa grave, anche perché se si continua di questo passo supereremo alla lunga San Luca, Isola Capo Rizzuto e addio "San Giovanni paese tranquillo!". Spero che i carabinieri lavorino attentamente per stroncare questo tipo di delinquenza che non fa certo onore ad una popolazione che finora non ha dato adito a misfatti di questo genere. Ho voluto scrivere questa lettera per dire al dott. Barile coraggio!

Giovanni Angotti - Bologna

AL SINDACO

Il problema dei marciapiedi, almeno quelli esistenti sulle strade a più densità di circolazione, deve essere affrontato dalla Giunta comunale, perché diversamente ci presentiamo male davanti ai forestieri che numerosi vengono nel nostro paese. Se prendiamo via Panoramica è un macello, perché ognuno si è costruito quel pezzo di marciapiede davanti al proprio negozio, incurante delle necessità dei pedoni e di quanti circolano su questa strada, che in tutte le ore della giornata è piena di macchine. La stessa cosa dicasi per viale della Repubblica, dove anziché migliorare la situazione dopo gli interventi di qualche anno addietro, con i lavori del Piano di sviluppo urbano, è peggiorata; per non parlare di via Gramsci dove le barriere architettoniche sono innumerevoli. Bisogna trovare il coraggio di azzerare i marciapiedi esistenti e livellare il tutto, tenendo conto dell'andamento della strada. Chi ha fatto i magazzini più alti o più bassi del piano stradale ora si adegui alle esigenze della transitabilità sia a piedi e sia in macchina. Capisco che è un provvedimento impopolare, ma se mai si comincia, mai si arriva a raggiungere quel grado di civiltà, che tanti benpensanti di questo nostro paese, sperano di raggiungere con la collaborazione di tutti indistintamente (politici e cittadini).

Franco De Marco

Caterina Mazzei - Conco (Vicenza)

Indirizzate le vostre lettere a:  
[redazione@ilnuovocorrieredellasila.it](mailto:redazione@ilnuovocorrieredellasila.it)

Editoriale  
**IL NUOVO CORRIERE DELLA SILA**

Viale della Repubblica, 427  
87055 - S. Giovanni in Fiore tel. 0984/992080

DIRETTORE RESPONSABILE  
**Saverio Basile**

REDAZIONE  
**Emilio De Paola**  
**Mario Morrone**  
**Francesco Mazzei**  
**Luigi Basile**  
**Mario Orsini**  
**Giovanni Greco**

SEGRETARIO DI REDAZIONE  
**Matteo Basile**

GRAFICA  
**Gianluca Basile**

Registrazione  
Tribunale di Cosenza n° 137/64  
Registro Operatori delle Comunicazioni  
al n° 5681

STAMPA:  
**GRAFICA FLORENS**  
Via G. Meluso, 6 - S. Giovanni in Fiore

Scritto a quattro mani da Alfredo Federico e Domenico Foglia

## Il segreto delle Pergamene

Un racconto fantasioso che s'intreccia tra la moderna quotidianità e le incredibili descrizioni storiche

Redazionale

Il ritrovamento di antiche Pergamene sconvolge la vita di un giovane veterinario calabrese. Apparentemente ben lungi dai suoi interessi, il contenuto dei documenti si rileva ben presto interessante e non scevro da colpi di scena. A.D. 1238, Abdallah muore lasciando un lungo e dettagliato testamento che racconta la sua vita, i suoi innumerevoli viaggi, le sue esperienze di vita ed i suoi incontri con grandi personaggi storici, fra tutti anche **Gioacchino da Fiore**. Il suo racconto rivela verità sconcertanti, che potrebbero mettere in dubbio alcuni principi ecclesiastici. Cosa contengono quelle pergamene tanto da far scomodare il Vaticano e sconvolgere la vita del giovane veterinario? Tra colpi di scena, indagini giudiziarie ed un pizzico di ironia, il romanzo si intreccia tra la moderna quotidianità e le incredibili descrizioni storiche di Abdallah, che si concludono con la rivelazione di un grande segreto, pur divulgato nella sua più



Copertina del volume

tenue semplicità. *“Il segreto delle pergamene”* (Teomedia editore, euro 7), è il romanzo dell'avventura di un giovane pastorello del XII secolo; è il racconto del viaggio di un predestinato alla ricerca del luogo della pace; è accolto in una città melting-pot di culture, divora libri nella biblioteca e sale i gradini della scala sapienziale, fino alla torre che custodisce il manoscritto. Un Marco Polo fiorentino, **Alfredo Federico**. Vede, nei suoi viaggi intorno al mondo, quello che molti

altri non guardano. Miti, riti, credenze, tabù, costumi, religioni, odori, sapori di tante realtà, le città invisibili di **Italo Calvino**. E la sua mente coglie i segreti delle Tavole della Torah celeste del monte Sinai, della Kaaba della Mecca, del Sacro Corano, del dio del sole. E il cuore lo riporta ai suoi vagheggiati luoghi, al suo mitizzato rione, al rumore del fiume che scorre sotto Ghimmel, il monte che ancora non ha svelato i suoi misteri. **Domenico Foglia**, è un giovane professionista fiorentino che svolge, nel racconto scritto con Federico, il ruolo di voce narrante. Con grande capacità, Foglia supera i confini del tempo e dello spazio e lega con un *fil rouge* il ritrovamento delle pergamene con il racconto del loro segreto. Si respira, nel romanzo, l'aria del *“Siddharta”* di Hesse e de *“il Cammino di Santiago”* di Coelho e la ricerca di una risposta ad un'eterna domanda: chi siamo? La postfazione è di **Riccardo Succurro**, presidente del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti.

E' certamente il più giovane lettore di quotidiani

## Il giornale quotidiano tra le letture di un ragazzino

Ha cominciato con un giornale sportivo, ora però è passato a leggere un quotidiano regionale

di Matteo Basile

In un paese dove si vendono appena cinquecento copie di quotidiani al giorno, individuare un ragazzino di appena nove anni che costringe il padre a comprare il giornale quotidiano per leggere gli articoli sportivi che riguardano la squadra del cuore, merita una menzione speciale. Il ragazzo si chiama **Piersaverio Greco** e frequenta la IV classe elementare nel plesso *“Vaccarizziello”*. Piersaverio ha cominciato con leggere *“La Gazzetta dello Sport”* che parlava dell'Inter; poi ha capito che anche gli altri giornali danno risalto ai nerazzurri e così ha raggiunto un accordo con suo padre Francesco, che gestisce la pasticceria *“Dolce Millennio”* e che è, invece, interessato a leggere la cronaca locale. La scelta è caduta, di comune accordo, su *“Gazzetta del Sud”* che ora si passano da padre in figlio a seconda delle ore libere di entrambi. Ma il lunedì però si torna a leggere il quotidiano sportivo, che è stato l'artefice di aver avviato questo giovanissimo tifoso e leggere un giornale quotidiano. Il nostro è un paese pigro in fatto di lettura. Diciottomila abitanti che consumano appena cinquecento quotidiano al giorno (acquistandoli nelle sette edicole dislocate in punti diversi della città), è un dato mortificante, se si pensa soprattutto che in ogni famiglia (che sono circa 7 mila nuclei) vi sia almeno un diplomato e che i laureati sono oltre duemila. Dunque è proprio il caso di guardare con interesse a questo ragazzo, perché da lui e dai suoi coetanei, che speriamo siano in tanti muniti della medesima passione verso la lettura, dipenderà la sopravvivenza, negli anni avvenire, del giornale quotidiano, inteso come mezzo di informazione ma anche di formazione delle nuove generazioni.



Piersaverio Greco

Indicate nel calendario 2012 distribuito dalla Provincia

## Le vie dell'acqua

E' dedicato alle *“Vie dell'acqua”* il calendario 2012 pubblicato a cura della Provincia e distribuito gratuitamente. La presentazione è avvenuta nel *“Salone degli specchi”*, presente il presidente **Mario Oliverio**.



Dopo il tema dell'identità che già aveva ispirato le due ultime edizioni, la bella pubblicazione destinata ai cittadini, con le fotografie del giovane ricercatore **Luigi Celebre**, selezionate tra molti scatti che sono esposti in una omonima mostra, ritorna ancora sull'elemento più propriamente paesaggistico, regalando, attraverso il filo conduttore dell'acqua, scorci e dimensioni inusuali del territorio provinciale. *“Il Calendario della Provincia”* ha detto il presidente Oliverio, nel presentare l'iniziativa - è ormai entrato a far parte a pieno titolo della tradizione ed è atteso dalle nostre famiglie. E' un compagno in casa, particolarmente all'estero, presso le nostre comunità sparse in tutto il mondo, che lo espongono con orgoglio e per le quali rappresenta un filo robusto nel legame con la terra d'origine. E' ancora un veicolo formidabile non solo per promuovere il territorio ma nell'affermarne i più marcati tratti identitari. Tra questi, senza dubbio, vi sono le forme, spesso inaspettate, talora stupefacenti che l'acqua assume e fa assumere alla terra: fiumi, fumare, torrenti turbinosi e placidi corsi, aspre gole e canyon vertiginosi, cascate fragorose e ruscelli, laghi dell'Altopiano e stagni di collina. Talvolta, rimangono intrappolate nelle grotte e nelle cavità ipogee, come tesori nascosti. L'acqua, della quale non dimentichiamo la potenza distruttrice, quando alla natura si riserva incuria, scorrendo modella il nostro territorio e con le sue innumerevoli ramificazioni, lo scava come fosse il viso di un uomo. Il reticolo delle acque ricorda le rughe dei contadini che, da sempre, hanno tentato, solo a volte riuscendoci in una lotta quotidiana ed incessante, di utilizzarla, convogliarla, deviarla, arginarla, governarla. Il Calendario 2012- ha affermato il presidente Oliverio- propone una narrazione originale e per certi versi unica dei paesaggi naturali plasmati dalla forza dell'acqua e del rapporto tra l'uomo e questo elemento vitale che caratterizza con forza il nostro contesto territoriale. Nelle fotografie del giovane autore, che abbiamo coinvolto, nell'intento di valorizzare i nostri talenti ed energie, l'acqua è esaltata come elemento di fusione tra la storia della natura e la storia degli uomini, come bene primario ed elemento vitale per il sostentamento e lo sviluppo, come via d'accesso verso l'entroterra, come potente fattore naturale di aggregazione, di contatto e di scambio. Crediamo che uno dei modi più belli di visitare la nostra provincia sia quello di farsi suggerire gli itinerari dalle acque che l'attraversano” - ha infine indicato il presidente Oliverio che ha ancora colto l'occasione della presentazione del calendario per porgere a tutti i cosentini i propri auguri per il prossimo anno, espressi in modo particolare per i giovani. La mostra *“Le vie dell'acqua”* è visitabile nel Palazzo della Provincia di Piazza XV marzo.

## Taccuino

### Seconda laurea per Vittoria Valeria Veltri

Seconda laurea per **Vittoria Valeria Veltri**, che all'Università Cattolica di Milano, ha conseguito la laurea in *“Politiche internazionali ed europee”* discutendo una tesi su *“Le conferenze internazionali sull'ambiente: la posizione della Cina”*. Alla dott.ssa Veltri è stato conferito il massimo dei voti: 110 e lode e naturalmente i complimenti della commissione accademica. Auguri anche da parte del nostro giornale.



Nel corso di un Consiglio comunale aperto al contributo del popolo

## Solidarietà per Barile

Lamentata l'assenza dell'associazioni locali



Un Consiglio comunale straordinario aperto al contributo del popolo, quello che ha avuto luogo venerdì 13 gennaio nei locali del Polifunzionale, presenti numerosi cittadini che hanno voluto esprimere, con la loro presenza, la propria solidarietà al primo cittadino fatto segno nei giorni scorsi a ripetuti atti intimidatori, l'ultimo dei quali messo in atto sull'auto solitamente guidata dalla moglie **Gabriella Caputo-Barile**, che il 28 dicembre scorso si è ritrovata i bulloni delle ruote anteriori svitati. A presiedere il consiglio, il presidente dott. **Luigi Astorino**, il quale ha spiegato i motivi di questa riunione aperta al pubblico e fuori dalla sede tradizionale del Municipio. Poi l'intervento del sindaco, che dopo aver fatto la

storia del travagliato periodo che lo ha visto, suo malgrado, al centro di incresciosi atti turbativi, è tornato a sottolineare che "Probabilmente abbiamo toccato interessi di qualcuno, mandando via delle aziende che non facevano il loro dovere"; quindi è tornato a parlare di "irregolarità come quella relativa ad una fattura di 90 mila euro emessa da un'azienda che non aveva fornito alcun servizio al comune e che noi non abbiamo intenzione di pagare". Il sindaco Barile ha confermato di aver riferito ogni particolare su questa vicenda alla Procura della Repubblica di Cosenza, che sta indagando sulle intimidazioni. Solidarietà è stata espressa dal capogruppo del Pd, **Giuseppe Belcastro** e dal capogruppo dell'Udc, **Monica Spadafora**. Entrambi hanno condannato l'accaduto, sottolineando che l'opera di qualche solitario "descamisados" non può essere confusa con il comportamento di un'intera popolazione che ha tradizioni pacifiche che non portano certamente in questa direzione. Alla manifestazione era presente il presidente

della Commissione antimafia della Regione Calabria, on. **Salvatore Magarò**, insieme al sindaco di Isola Capo Rizzuto, **Carolina Girasole**, anch'ella fatta segno a ripetuti atti intimidatori, l'ultimo dei quali ha comportato l'incendio del portone d'ingresso del Municipio isolitano. "Fare il sindaco del proprio paese - ha detto la Girasole - è entusiasmante, ma va svolto in tutta serenità. Qui, evidentemente qualcuno non vuole che l'opera di Barile vada avanti". Telegrammi di solidarietà sono pervenuti al primo cittadino di San Giovanni in Fiore da parte del governatore Scopelliti, dal presidente della Provincia, Oliverio e dal sindaco di Roma, **Gianni Alemanno**, tutti impossibilitati a partecipare per impegni istituzionali precedentemente assunti. Nel messaggio del presidente **Mario Oliverio** si sottolinea il carattere pacifico del popolo sangiovese, respingendo certi accostamenti dei giornali che in questi giorni hanno fatto passare la popolazione sangiovese, come legata ad interessi mafiosi o a quant'altro fuori dalla legge. Al Consiglio comunale sono intervenuti anche l'assessore provinciale di Crotone, **Maria Adele Bottari** e il sindaco di Cerenza, **Stanislao Dima**.

Hanno dato corso ad uno sciopero della fame tre lavoratori del "Progetto obiettivo lavoro"

## Licenziati senza giusta causa

Mentre a Cosenza altri colleghi più "protetti" dai politici sono tornati al lavoro

di Francesco Mazzei



Sono provati, le facce stanche e deluse. Digiunano ormai da molti giorni, da quando hanno deciso che lo sciopero della fame, era l'unica forma di protesta per farsi ascoltare, per rivendicare la conservazione del loro posto di lavoro. Sono i tre operai cinquantenni, **Antonio Di Falco**, **Domenico Nuoto** e **Antonio Talerico** (nella foto), per anni grazie al progetto "obiettivo lavoro" sono stati impiegati nella manutenzione, presso l'ospedale e il distretto sanitario di San Giovanni in Fiore, fino a quando a causa del "Piano di rientro sanitario", sono stati licenziati.

Ora dopo diciotto mesi, trascorsi tra attese e speranze, i tre lavoratori licenziati hanno deciso insieme di dare vita ad un'insolita protesta, stazionano

nell'atrio dell'ospedale, aspettando una risposta che però tarda ad arrivare. I ripetuti incontri tra il direttore generale dell'azienda ospedaliera cosentina, **Giancarlo Scarpelli** e i responsabili dei sindacati di categoria, non sembrano aver sortito ancora ad alcuna risoluzione del caso. Intanto, i manifestanti, nonostante il corpo mostri segni di cedimento, più volte infatti, sono dovuti intervenire i medici per soccorrerli, non hanno alcuna intenzione di mollare. Dicono, giustamente: "Noi non siamo dei parassiti, abbiamo fatto molti lavori, sia per l'ospedale che per il distretto sanitario e abbiamo prodotto degli utili, oggi però ci scaricano quasi che, con il nostro licenziamento si risana il bilancio sanitario regionale. A Cosenza invece qualche "politico forte" ha fatto assumere i "suoi". Come mai questa disparità di trattamento? E allora noi chiediamo un impegno ai politici locali per risolvere il nostro problema. Noi siamo tutti cinquantenni e pur volendo cercare un'altra sistemazione non riusciamo più a trovare lavoro, per noi questa è l'unica possibilità, se c'è concesso dirlo, è la partita della vita!" E non hanno tutti i torti, visto come vanno le cose in Italia, dove sarà sempre più difficile trovare lavoro.

Oltre centoquaranta macchine hanno movimentato la "Carovana della salute"

## Pubblica...mente per la salute

A ricevere una delegazione il prefetto Cannizzaro e il commissario dell'Asp Scarpelli

I sangiovesi non si sono fatti pregare per prendere parte massicciamente alla "Carovana della salute", che sabato 14 gennaio ha marciato verso Cosenza, quasi a passo d'uomo, per manifestare davanti alla Prefettura, evidenziando l'importanza di tenere in funzione un presidio ospedaliero, importante per una popolazione di 18 mila abitanti, posta oltre i mille metri di altitudine. E così circa duecento macchine hanno invaso pacificamente la città dei Bruzi, per consegnare al prefetto **Raffaele Cannizzaro** un appello a firma dei sangiovesi, da trasmettere con tutta urgenza al



Capo dello Stato. Nell'istanza viene sollecitata la rivendicazione di un'effettiva equità nell'assetto complessivo della sanità calabrese, come peraltro riservato ad altri territori meno problematici del nostro, ad esempio Melito Porto Salvo, Soverato, Tropea ed altre realtà i cui presidi ospedalieri hanno conservato di fatto lo status di Ospedale generale. Poi hanno sollecitato il commissario straordinario **Gianfranco Scarpelli**, presente all'incontro in Prefettura, a risolvere le emergenze attuali, quali la sostituzione dei primari di chirurgia e cardiologia, collocati in pensione. "E' impossibile penalizzare la popolazione di San Giovanni in Fiore che per un qualsiasi piccolo intervento deve mettersi in cammino verso Paola, Cetraro, Rossano o Sibari" - hanno fatto notare i rappresentanti del Comitato "Pubblica...mente per la salute", che in questi ultimi tempi è particolarmente impegnato a rivendicare un diritto che altrove è consolidato da anni e che ha organizzato appunto la manifestazione. "Con questa ulteriore iniziativa, (ndr la Carovana della salute) - è stato fatto osservare - il Comitato intende dare segno della propria determinazione nella difesa dei fondamentali diritti della nostra gente. L'assetto sanitario concepito nell'Atto Aziendale dell'ASP di Cosenza, rappresenta per la parte relativa al nostro territorio, sia per la sanità territoriale che per la sanità ospedaliera, un torto grave ed ingiustificato alla nostra città". Il prefetto di Cosenza, ha assicurato la propria disponibilità per fare da mediatore con la Regione Calabria, perché le richieste del popolo di San Giovanni in Fiore vengano tenute nella dovuta considerazione da parte del governatore Scopelliti, cui spetta ogni decisione in merito. Del Comitato fanno parte le organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, le associazioni di categoria e la società civile, che unitariamente rivendicano la salvaguardia dell'Ospedale, come presidio di civiltà, per non tornare a morire lungo la strada, per mancanza di un'adeguata assistenza sanitaria, giacché il paese dista oltre sessanta chilometri dal centro attrezzato più vicino.



Nella foto sopra: Manifestanti davanti la Prefettura di Cosenza

Gessica Rita Spina, 18 anni, nativa del nostro paese

## Muore dopo un parto cesareo

Il Ministro della Salute, Balduzzi, ha inviato a Crotona gli ispettori ministeriali

Redazionale



Sulla soglia del Terzo Millennio non si può morire a diciotto anni per un parto cesareo, quando la medicina ha fatto ovunque passi da gigante. In Calabria purtroppo è diventata una consuetudine entrare in sala parto e finire direttamente in rianimazione. E' quanto è successo a **Gessica Rita Spina** (nella foto), una studentessa di 18 anni originaria di Cerenzia ma nata a San Giovanni in Fiore l'1 maggio 1993, la quale è spirata nel reparto di Rianimazione dell'Ospedale "San Giovanni di Dio" di Crotona, dopo aver dato alla luce

un bimbo di 2,600 gr. La notizia ha suscitato commozione e rabbia anche nella nostra Comunità, dove – come abbiamo avuto modo di scrivere – la ragazza era nata. Secondo le prime notizie dopo il taglio cesareo, la giovane mamma che viveva da tempo a Crotona, ha iniziato a stare male: aveva un polmone collassato e un blocco renale. Sulla tragica morte di Gessica, il ministro della Salute, **Renato Balduzzi**, ci vuole vedere chiaro, per questo ha inviato nella città di Pitagora gli ispettori ministeriali. Intanto undici avvisi di garanzia sono stati fatti notificare dalla Procura della Repubblica, a ginecologi, anestesisti e paramedici, in servizio presso quello ospedale, per stabilire a seguito dell'autopsia, le cause della

morte. L'Azienda provinciale di Crotona è categorica: "Nessuna negligenza" nell'intervento e in fase post intervento". Non sono dello stesso parere i familiari della vittima e il compagno di Gessica, **Andrea Cosentino**, che ora si ritrova papà del suo piccolo Antonio, ma nello stesso tempo già vedovo. La signora **Carolina Scigliano**, mamma di Gessica, originaria di Caccuri, che ha seguito minuto per minuto il travaglio della figlia, parlando con i giornalisti appena successo il tragico evento, ha mosso pesanti critiche nei riguardi dei medici e dei paramedici "Mia figlia stava male e per i medici erano sceneggiate e per questo non si facevano neanche parlare da me, che chiedevo a gran voce aiuto per mia figlia". Troppi i drammi nelle corsie degli ospedali calabresi che non trovano risposte alle domande degli utenti. Il dramma di Crotona ne è una riprova.

La legge 148 "taglia" il 40 per cento degli uffici in tutta Italia

## Il Giudice di Pace rischia di essere accorpato a Cosenza

E' necessario un intervento del Comune che si faccia carico del fitto della sede

Se non si corre in tempo ai ripari, ossia se l'ente locale non si fa carico del fitto della sede e di altre spese connesse al mantenimento degli uffici, anche quella "piccola pretura" che ospita l'ufficio del Giudice di Pace rischia la soppressione. Lo dice chiaramente la legge 148 del 14 settembre 2011, che stabilisce il "taglio" del 40% degli uffici in tutta Italia, dislocati in sede diversa da quella circondariale. L'allarme viene dal Gruppo consiliare del Partito democratico di San Giovanni in Fiore che ha chiesto al sindaco di attivarsi per avviare la procedura prevista dall'art 1, comma 2, lettera O, al fine di evitare di perdere anche questo ennesimo presidio. In tal proposito, infatti, è previsto che entro sessanta giorni dalla pubblicazione della legge suddetta, gli enti locali interessati, anche consorziandosi tra loro, possano richiedere e ottenere il mantenimento degli uffici di giudice di pace con competenza sui rispettivi territori, anche tramite eventuale accorpamento, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi. "Siccome per San Giovanni in Fiore tale ufficio rappresenta uno degli ultimi presidi di garanzia rimasti sul territorio – recita la lettera del Pd trasmessa al sindaco Barile - ed atteso che la sua soppressione costituirebbe l'ulteriore gravissima perdita in termini di servizi che questa martoriata comunità è costretta a subire, confidiamo nella sua sensibilità affinché voglia predisporre ogni atto e/o provvedimento utile e necessario allo scopo". E sulla paventata soppressione dell'Ufficio del Giudice di pace, abbiamo raccolto le preoccupazioni del consigliere Lacava, il quale, anche in veste di legale, ci faceva notare che già due volte alla settimana gli avvocati del luogo sono costretti a scendere a Cosenza per trattare cause presso gli uffici giudiziari del capoluogo e che un eventuale scellerata soppressione dell'Ufficio del giudice di pace li costringerebbe a scendere a Cosenza ogni mattina.



La mozione del Pd approvata con larga maggioranza

## Nuove attese per il Mezzogiorno

Illustrata a Montecitorio dal deputato sangiovese Franco Laratta

Redazionale

La Camera dei deputati con 450 voti sì e 50 no (esattamente quelli della Lega Nord), ha approvato con larga maggioranza la mozione del Partito democratico, sullo sviluppo delle infrastrutture nel Mezzogiorno. La mozione è stata illustrata a Montecitorio dal deputato sangiovese **Franco Laratta** (nella foto). Il governo ha espresso parere favorevole. Nel corso della sua relazione nell'aula del Parlamento, Laratta ha affermato che "il 44 per cento delle linee ferroviarie a Sud è a binario unico. Non solo. Il doppio binario è stato realizzato in appena il 23 per cento del territorio contro il 50 per cento del Nord e il 27 del Centro.



Anche le linee elettrificate sono rare: 49 per cento al Nord, mentre nel Mezzogiorno solo il 28 per cento del tracciato è servito da energia elettrica. A marzo, inoltre, è prevista la partenza del nuovo treno ad alta velocità "Italo", di **Luca Cordero di Montezemolo** e **Diego della Valle**, il primo privato in Italia. Ma anche questo non andrà oltre Salerno. Il ritardo infrastrutturale del Sud è cresciuto dell'1 per cento in dieci anni", ha proseguito il parlamentare del Pd, spiegando che la mancanza di infrastrutture "non riguarda solo il trasporto ferroviario, ma anche quello su gomma e le infrastrutture per la fornitura dei servizi idrici, energetici, per lo smaltimento dei rifiuti e il trasporto pubblico locale". Laratta ha detto poi che "Servirebbero dieci miliardi di euro all'anno per colmare questo gap infrastrutturale" come si evince da uno studio sui servizi pubblici locali e lo sviluppo territoriale realizzato da Confservizi, Nomisma e Unicredit e presentato alla stampa a fine anno. "Secondo questo studio, – ha precisato l'on. Laratta – per avvicinare le due sponde del Paese sono necessari all'anno 2,13 miliardi per l'acqua; 0,92 per il gas; 1,13 miliardi per il trasporto pubblico locale su gomma e altri 2 miliardi per le metropolitane". Il deputato sangiovese ha ricordato, infine, che il 10 dicembre scorso, dopo un lungo incontro con i rappresentanti di Calabria, Sicilia, Puglia, Sardegna e Basilicata, il ministro dello Sviluppo economico, Infrastrutture e Trasporti, **Corrado Passera** e quello della Coesione territoriale, **Fabrizio Barca**, "hanno individuato gli interventi prioritari per colmare, o almeno iniziare a farlo, il gap infrastrutturale tra Nord e Sud del Paese. Il deputato del Partito democratico ha poi lanciato un allarme: "Il rischio è anche quello di perdere i fondi europei destinati alle infrastrutture nel Mezzogiorno. La Commissione europea, infatti, ha presentato una proposta di regolamento che segna un cambiamento di approccio nell'ambito della politica per lo sviluppo delle reti transeuropee". Con questa mozione il Pd ha impegnato il Governo a convogliare tutte le risorse nazionali ed europee in favore delle infrastrutture del Mezzogiorno e ad agevolare forme di finanza di progetto e di partenariato pubblico-privato.

## Abbonamento 2012



Italia Euro 15

Sostenitore Euro 50

Estero via aerea Euro 30

C.C.P. 88591805

Intestato a:

"Il Nuovo Corriere della Sila"

San Giovanni in Fiore

Chi desidera versare in contanti lo può fare presso l'edicola Veltri via Roma 200 autorizzata a rilasciare ricevuta.

Raduno dell'Udc in Sila

# A Loriga i vertici dello Scudocrociato

Casini: "La Calabria può ripartire"

di Mario Morrone



Arrivo di Casini a Loriga



Casini incontra i giovani dell'UDC

Loriga addobbata a festa, nonostante la temperatura polare, ha ospitato nel penultimo fine settimana di gennaio l'importante meeting nella neve dell'Udc: "Skimeeting 2012". Un appuntamento politico notevole, che ha visto arrivare in Sila centinaia di sostenitori dello scudocrociato da ogni parte della Calabria che per tre giorni, ha impegnato i vertici nazionali dello stesso partito. E il tema dominante sono stati i giovani, ai quali è affidato il futuro di questo partito, un partito in crescita, al quale in tanti attribuiscono un ruolo importante, affinché il bipolarismo atipico, che s'è creato nel nostro Paese, non emargini le diverse anime che hanno pure segnato la vita politica dell'Italia. A dare prestigio alla manifestazione è stato proprio il leader dell'Udc, **Pierferdinando Casini** (nella foto), che oltre ad essersi intrattenuto a Loriga per tutta la durata dell'evento (fagiolate sulla neve, karaoke e attività ludiche), nel suo discorso, è voluto entrare nel vivo dei grandi temi che affliggono il Paese. Così sulle liberalizzazioni, ha detto, "Per qualcuno è un decretino, per altri un decretone. Ma s'era così semplice, perché Prodi e Berlusconi non le hanno fatte?"

Da qui il ruolo strategico dell'Udc - ha fatto percepire - e la formazione di un Terzo polo in via di sperimentazione. Poi un monito a Monti. "Si deve chiedere al presidente del Consiglio di partire dal Mezzogiorno per la crescita italiana". Chiari anche i riferimenti ai tagli di Trenitalia,

che stanno emarginando sempre di più la Calabria. Insomma, per Casini: "Bisogna ripartire ed il Mezzogiorno ha bisogno di una Calabria forte, che batta la criminalità organizzata, che ormai è come un cancro che sta infettando il Paese"; in ultimo, "Siamo convinti che la Sila porterà bene, perché qui c'è generosità, altruismo, e quel concentrato di sentimenti positivi che la Calabria sa esprimere". A dare eco al meeting pure il segretario **Lorenzo Cesa**, il deputato **Roberto Occhiuto**, l'assessore regionale **Michele Trematerra**, il segretario provinciale **Gino Pagliuso**. Ma non sono voluti mancare il sindaco di Cosenza, **Mario Occhiuto** e alcuni suoi assessori, i consiglieri regionali e provinciali, come pure il ministro dell'Ambiente **Corrado Clini**. Più evento politico che meeting, il raduno dell'Udc di Loriga, che ha anche legittimato la leader cittadina **Monica Spadafora** nei "quadri" nazionali del partito. Ed è stata proprio l'ex candidata a sindaco Spadafora, con Occhiuto, Trematerra e Pagliuso, l'artefice principale di quest'appuntamento sulla neve del quale ufficialmente n'è stata pure la responsabile. In definitiva dall'Udc arriva un messaggio di coraggio e speranza: "La Calabria può ripartire"!

Foto Storica

L'incontro di mons. Bonanno con il Papa



Sua Santità **Benedetto XVI**, ha ricevuto in udienza, il vescovo di San Marco Argentano-Scalea, mons. **Leonardo Bonanno**, nostro stimato concittadino. A presentare al Papa il giovane vescovo calabrese, il prefetto della Congregazione dei vescovi, l'em.mo card. **Marc Ouellet**, arcivescovo di Québec (al centro della foto). L'udienza ha avuto luogo il 15 settembre 2011 nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, residenza estiva del Pontefice.

Tante giovani spose abbandonate dai mariti emigrati

## Ricordando le "vedove bianche"

Con un monumento all'emigrazione diverso dalla solita "valigia di cartone"

di SaBa

All'indomani della tragedia di **Monongh**, avvenuta il 6 dicembre 1907, che ha provocato la morte di qualche centinaio di minatori periti nelle miniere del West Virginia, dove lavoravano oltre cento sangiovesi, la maggior parte dei quali periti in quei maledetti pozzi 6 e 8, fu coniato uno struggente appellativo che riguardò le donne di San Giovanni in Fiore, cioè quello di essere indicate come le "vedove bianche" in considerazione del fatto che i loro mariti emigrati all'estero lasciassero, per lunghi periodi di tempo, le mogli ad occuparsi dell'educazione dei figli, della gestione della casa e della terra, se non anche degli animali, quando ancora l'asino e il mulo servivano in campagna. Nella lunga odissea dell'emigrazione le donne del nostro paese hanno saputo disimpegnare compiti che un tempo erano di esclusiva pertinenza degli uomini. E così si sono sacrificate al punto tale da mettere da parte anche quegli aspetti di femminilità, caratteristici appunto dell'universo femminile, tanto da sembrare veramente "vedove bianche". E la cosa si evidenziava maggiormente quando i mariti travolti dal vortice della nuova vita all'estero, dimenticavano i propri doveri coniugali, tant'è che la letteratura minore riporta ancora alcuni significativi messaggi pregni di amore e di passione, ma nello stesso tempo di odio verso le istituzioni e la Malasorte, che avevano determinato l'emigrazione dei rispettivi congiunti. Tra questi abbiamo scelto un canto popolare, molto diffuso nella zona di Savelli, ma fatto proprio anche dalle donne del nostro paese, che solitamente andavano ripetendo un accorato richiamo, per fare ritornare a casa il marito emigrato. L'appello è diretto all'America, questa terra ricca e ospitale, che però, agli inizi del secolo scorso, ha "rubato" il marito a tante donne della Calabria.

"Merica, chi te via arsa re fuoco, cuomu re fuoco fa vrusjare a mmie, allu miu bene ti lu tieni llucuc/ e llu fa stare luntanu re mie/ Dille si si nde vena o si sta llucuc/ o veramente s'è scurdatu e mie;/ dille ca s'addimura n'atru pocu/ l'ossa cce po' trovare e non a mie".

L'autore del canto è anonimo, ma è riuscito a racchiudere in questi pochi versi, tutto il dramma dell'emigrazione, che hanno subito soprattutto le nostre donne, le quali si sono ritrovate appunto nella condizione di "vedove bianche", che hanno dovuto salvaguardare l'onore della famiglia, soffrendo in silenzio, senza venir meno ai loro doveri di madri e di spose. Solo per questo, un'Amministrazione comunale, sensibile ai problemi dell'emigrazione, dovrebbe farsi carico di erigere un monumento alle tante "vedove bianche" che in passato hanno popolato il nostro paese.

\*Le foto sono tratte da: "Saverio Marra fotografo", edizione Electra, 1984



A conclusione del congresso regionale

## Un giovane alla guida di Legambiente Sila

Il neo presidente è Giuseppe Veltri, 31 anni, e una laurea specifica



Legambiente Sila ha cambiato il timoniere. Ha scelto un giovane professionista di 31 anni, **Giuseppe Veltri** (nella foto), con una laurea in pianificazione territoriale, urbanistica e ambientale, conseguita a Milano. Sarà alla testa di un direttivo composto da soci storici e tra i più attivi del circolo. Vice presidente è **Tommaso Talerico**, mentre **Giancarlo Greco**, **Franco Gasperino**, **Rosa Loria**, **Salvatore Veltri**, **Maria Teresa Cortese**, **Giovanni Talerico** e il presidente uscente **Giannetto Alessio** comporranno l'ufficio di presidenza, l'organo direttivo che guiderà l'associazione per i prossimi due anni. Il congresso svoltosi agli inizi di gennaio, il primo della storia del circolo di San Giovanni in Fiore, è stato un evento intenso, un momento di ritrovo per vecchi e nuovi soci. Prima di dare inizio ai lavori congressuali è stato proiettato un filmato contenente alcune tra le immagini più belle e significative, un racconto fotografico sulla storia del circolo e su quello che ha fatto in questi 16 anni di vita. Il primo intervento non poteva che essere quello di **Giannetto Alessio**, che ha inteso lasciare, ma non andare via, "perché in Legambiente non esiste un termine per continuare ad essere volontari". Una relazione intensa incondizionata e commovente, una carrellata delle storie più belle svolte del circolo, dal progetto di accoglienza ai bambini di **Černobyl'**, alla prima raccolta differenziata fatta in città grazie a Legambiente, dalle battaglie ambientali alle azioni di protezione civile con i corsi di formazione seguiti da alcuni soci, agli interventi ai funerali di papa **Giovanni Paolo II** nel 2005, all'alluvione di Vibo Valentia nel 2006, fino al terremoto in Abruzzo del 2009. A seguire gli interventi tecnici di **Tommaso Talerico** sulle problematiche riguardo la gestione dei rifiuti e l'importanza del Piano di protezione civile, che i comuni italiani dovrebbero adottare e

quello di **Giuseppe Veltri** sulla qualità urbana e della vita di San Giovanni in Fiore e sullo sviluppo sostenibile del territorio; mentre la collega **Maria Teresa Cortese**, ha parlato sull'importanza della comunicazione e dell'educazione ambientale partendo dai giovani. A seguire ci sono stati gli interventi esterni del sindaco di Lamezia Terme **Gianni Speranza** che ha inteso riconoscere il ruolo fondamentale di Legambiente sulle tematiche ambientali che pochi altri sono in grado di rappresentare; di **Giovambattista Nicoletti** che ha parlato a nome delle tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil; di **Peppino Oliverio** dell'associazione Auser, un intervento forte e sentito; di **Caterina Marazita** dell'Adifa; del dottor **Giuseppe Bitonti** in rappresentanza di ERA, associazione radioamatori che collabora con Legambiente da qualche anno nel settore della Protezione civile; di **Francesco Tatti**, storico membro di Legambiente e di **Gianluca Congi**, fondatore e per molti anni

presidente del circolo WWF Sila e LIPU e non ultimo quello di **Luigi Concio**, presidente del Circolo Legambiente Petilia. In sala numerose le presenze, tra le quali quelle degli esponenti del Circolo di Legambiente di Acri e Petilia Policastro. Soddisfatto dei lavori congressuali è stato il responsabile della segreteria nazionale di Legambiente, **Antonio Nicoletti** che, con orgoglio, ha ricordato come l'associazione si sia espressa sempre in maniera energica, decisa e nel pieno rispetto delle regole in un contesto difficile come quello calabrese e di San Giovanni in Fiore, portando avanti battaglie di civiltà". Il congresso ha registrato anche l'intervento di **Nunzio Cirino-Groccia**, amministratore di Legambiente e responsabile della segreteria nazionale, il quale ha elogiato le operazioni di Legambiente Sila, "che ora riparte con un nuovo direttivo, pronto a rafforzare il ruolo dell'associazione all'interno del tessuto sociale e attivo della città di San Giovanni in Fiore".

Wanda Ferro eletta vicepresidente dell'Ente Parco della Sila

## Un Parco al femminile

Attualmente è alla guida della Provincia di Catanzaro



Wanda Ferro

Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio direttivo del Parco nazionale della Sila, che si è tenuta nella sede dell'ente a Lorica, è stato eletto all'unanimità il vicepresidente. La scelta è caduta su **Wanda Ferro**, attuale presidente della Provincia di Catanzaro. "Sono particolarmente lieta dell'elezione di Wanda Ferro, perché ne conosco da tempo le grandi doti e la serietà quale amministratrice pubblica. - ha dichiarato **Sonia Ferrari**, pre-

sidente del Parco silano - Il suo entusiasmo e la volontà che ha sempre dimostrato, sono per noi una garanzia di poter realizzare insieme un ottimo lavoro".

Anche il presidente della Provincia di Cosenza, **Mario Oliverio**, membro del Consiglio direttivo dell'Ente Parco, ha testimoniato la sua soddisfazione per questa elezione, sottolineando l'intento comune e la grande condivisione nel lavorare al meglio per il Parco nazionale della Sila, "ormai considerato da tutti il fiore all'occhiello della Calabria". Dal canto suo Wanda Ferro si è dichiarata particolarmente entusiasta di diventare parte attiva, in un ente quale il Parco della Sila, "che ha già dimostrato di avere e di saper proporre una progettualità importante e di grandi contenuti. Sono onorata di essere stata scelta per ricoprire questa carica nel Parco e per me questo rappresenta un punto di partenza per guardare avanti con concretezza ed impegno."

Stipulato un accordo tra Comune e Camera di commercio

## Per risolvere problemi specifici del commercio

Il "Piano" mira a rafforzare le relazioni tra i cittadini e gli operatori del settore

Redazionale

Si è siglato un accordo di programma in materia di piani commerciali tra il Comune di San Giovanni in Fiore e la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Cosenza. L'iter dell'accordo, siglato ai sensi dell'art. 34 del D.L. del 18/08/2000, n. 267, è stato seguito per l'amministrazione fiorense, dall'assessore alle Attività produttive e commercio, Ing. **Mario Iaquinia** (nella foto). La Camera di commercio garantisce parte della copertura finanziaria rispetto al fabbisogno complessivo, sotto forma di contributo, condizionato all'effettiva realizzazione ed adozione del "Piano commerciale". L'accordo siglato ha una durata annuale ed è rinnovabile. "Siamo pronti a dare corso a questo importante e quanto mai necessario strumento di programmazione e pianificazione per affrontare e risolvere i problemi specifici del commercio, per dare nuova vitalità a questo settore trainante dell'economia locale e a continuare nel percorso già intrapreso con proficuità volto a costruire una serie di azioni tese a rafforzare la relazione tra i cittadini e le attività commerciali locali, allo scopo di migliorare la vivibilità della città". Così l'assessore Iaquinia che aggiunge: "Stiamo lavorando su più fronti. L'Ufficio tecnico comunale ha già licenziato il "Piano cartellonistica", ora al vaglio della Commissione territoriale e nonostante tutte le difficoltà, stiamo portandoci avanti sul PSC (Piano strutturale comunale), per definire e delineare un assetto del territorio che offra qualità della vita agli abitanti e opportunità di sviluppo. Anche il "Piano sponsorizzazione" è stato già licenziato dall'Ufficio commercio e consentirà iniziative di sponsorizzazione tendenti a favorire l'innovazione dell'organizzazione e a realizzare maggiori economie, nonché una migliore qualità dei servizi istituzionali. Sarà possibile perciò realizzare delle collaborazioni fra Comune, associazioni e privati che sottoscrivendo un contratto di sponsorizzazione avrebbero la possibilità, attraverso il pagamento di un determinato corrispettivo, di pubblicizzare la propria ragione sociale, il logo, il marchio, i prodotti in appositi e definiti spazi, nell'ambito di iniziative proprie dell'Ente.



Fai uscire lo scrittore che è in te!



teomedia.// Servizi Editoriali

Non se ne parla da due anni

# Abbazia dimenticata

Urge un forte impegno per il suo completo recupero e restauro

di Giovanni Greco



Marra un «progetto di recupero delle qualità architettoniche e urbane dell'Abbazia Florense» per una somma vicina ai tre miliardi di lire, che non ha ottenuto finanziamenti né sui fondi POP 1994-1999 dalla Regione Calabria, né nel piano di finanziamenti e interventi programmati per il Grande Giubileo del 2000. La stessa sorte ha ottenuto un programma più

«impegnativo» di sette miliardi concordato tra il Comune di San Giovanni in Fiore e la Provincia, l'Arcidiocesi e la Soprintendenza di Cosenza. Nel febbraio 2003 il progetto aggiornato del 1996 è stato inserito dalla Comunità montana silana nel programma dei PIT Sila e due anni dopo finanziato sui fondi dei POR Calabria 2000-2006 per una somma di euro 1.750.000, dei quali 1.489.752 a carico della Regione e 260.248 a carico del Comune. Finalità del progetto erano «la riqualificazione dell'intero complesso monastico, attraverso la realizzazione di una serie sistematica di opere di consolidamento, di restauro e manutenzione straordinaria», l'«eventuale consolidamento sul lato nord nella zona cripta», la «ripavimentazione del chiostro», il risanamento delle lesioni presenti nelle pareti della chiesa», la sostituzione del pavimento in cotto della chiesa con un altro in pietra calcarea, la pulitura delle pareti interne e delle parti architettoniche in pietra, la completa revisione del manto di copertura dell'ala orientale, il recupero e il restauro della sala capitolare e dei locali seminterrati, l'adeguamento degli impianti elettrici, l'installazione di un impianto termico del tipo a pavimento, l'abbassamento della quota del muro prospiciente la facciata orientale con la creazione di una scarpata verde, l'apertura dell'ingresso murato su via Cognale. Nell'aprile 2007 il progetto è stato appaltato all'impresa Lufraco Srl di Rende, con un ribasso di poco più del 20% e la scadenza delle operazioni di collaudo fissata al 31 ottobre 2008. I lavori sono

iniziati qualche settimana dopo con un fuori-programma non previsto e dettato dalla Soprintendenza di procedere prima a una campagna di saggi archeologici nel piano seminterrato e nell'area a sud-est del chiostro, che hanno portato alla luce resti di strutture ritenute anteriori alla costruzione dell'archicenobio, probabilmente riferibili – si è sussurrato – a un antico insediamento longobardo. I costi notevoli e non previsti degli scavi, sommati a quelli derivati dalla decisione della Soprintendenza di non procedere allo smantellamento del sottotetto dell'ala orientale, ma di conservare le capriate e gli arcarecci esistenti e di rafforzare la struttura con ganci, cerchiature delle travi e capriate in acciaio, ha determinato una sostanziale variazione dei costi e dei prezzi, per cui è stata ritenuta necessaria una perizia di variante, il cui iter ha avuto un percorso nervoso, confuso e contraddittorio. I risultati sono stati la sospensione dei lavori, l'abbazia chiusa per circa due anni in una «gabbia di ferro», l'interramento degli scavi senza l'emissione di alcun comunicato ufficiale da parte di autorità istituzionali e tecnico-scientifiche, le denunce della ditta appaltatrice alla Magistratura per una presunta instabilità e pericolosità della struttura e per l'illegittimità, a suo giudizio, della direzione lavori, il sequestro nel luglio 2009 dell'ala orientale da parte della Procura di Cosenza con conseguente divieto di accesso alla Mostra di Saverio Marra, al Museo demologico e al Centro studi gioachimiti e l'ordinanza di dissequestro emessa tre mesi dopo per consentire la messa in sicurezza delle parti ritenute pericolanti e lo smantellamento dell'impalcatura di tubi. Da allora sull'abbazia silenzio quasi assoluto! O, per dirla con parole alla moda, silenzio assordante. A parlare sono solo il cumulo delle pietre divelte dal pavimento nei piani seminterrati e abbandonate nella piazzetta antistante via Ariella, le travi e le tavole della scala e dei sopralchi della sala capitolare ammassate lungo il muro del fossato e il rumore dell'autobotte comunale quando viene chiamata per togliere l'acqua negli scantinati dopo le frequenti e abbondanti piogge. Sarebbe ora che le idee e i progetti sull'archicenobio fiorense tornassero all'ordine del giorno e che fossero prese le decisioni dovute.

Da due anni, ormai, non si parla più dell'abbazia. E' rimasto solo il parroco della chiesa matrice e abate fiorense don **Germano Anastasio** a lanciare periodicamente il suo grido d'allarme e a esprimere le sue preoccupazioni sullo stato della struttura. Tace la Soprintendenza ai beni artistici e architettonici della Calabria e tace l'Amministrazione comunale, il cui interesse ultimamente sembra essere la messa in discussione dei locali dati in uso al Centro studi gioachimiti. Eppure, per oltre un anno il complesso abbaziale, almeno per la parte riguardante la chiesa e l'ala orientale del convento comprendente i seminterrati, la vecchia sagrestia, la sala capitolare, la Mostra Saverio Marra, il Museo demologico e il Centro studi gioachimiti, è stato al centro di un'inflammata campagna di stampa sui giornali locali e regionali, che ha avuto per protagonista soprattutto l'allora corrispondente de *Il Crotonese* **Emiliano Morrone**, con un corollario di aspre e accese polemiche politiche, accuse di comportamenti mafiosi, denunce alla Magistratura, sequestro della struttura e una pubblica manifestazione nel corso della quale l'antico cenobio è stato simbolicamente cinto «a protezione» da un cordone umano. Ma ricordiamone per cenni la storia. Dopo i restauri fatti tra il 1975 e il 1990, erano ancora tanti gli interventi di recupero e manutenzione di cui il complesso abbaziale necessitava. Alla fine del 1996 l'allora abate e parroco della Matrice don **Franco Spadafora** ha fatto redigere agli architetti **Giovanni Belcastro**, **Salvatore Marazita** e all'ingegnere **Domenico**

Ricordi di un sangiovese che vive altrove

## Certe persone non si dimenticano mai

Mi capita spesso nel corso della vita, di ricordare un bellissimo episodio vissuto insieme ad un amico di nome **Giuseppe Gentile**, nel lontano 1963. Era di agosto quando rientrai per le ferie estive a San Giovanni in Fiore da Milano, dove da gennaio dello stesso anno lavoravo in Pirelli. Un giorno incontrai Giuseppe e decidemmo di trascorrere una giornata al mare, in contrada «Marinella» di Isola Capo Rizzuto. Fu così che il giorno successivo prendemmo il pullman per recarci a Crotona, per poi proseguire per Isola e successivamente raggiungere la località Marinella a piedi. Strada facendo però, ci accorgemmo che il tragitto era interminabile e quando fummo giunti a destinazione, era sera tarda e ci preoccupammo di trovare una pensione dove poter trascorrere la notte. Avevamo la necessità di chiedere informazioni a qualcuno del posto circa l'indirizzo della pensione più vicina e così decidemmo di bussare alla prima abitazione che incontrammo lungo la strada. I proprietari erano seduti nel cortile davanti casa, dopo averli salutati, gli chiedemmo dove potessimo trovare una pensione e loro gentilmente ci aprirono il cancello e ci fecero sedere offrendoci due bicchieri d'acqua, probabilmente capirono la nostra arsura.

Il proprietario, **Salvatore Durante**, ci chiese a quale famiglia appartenessimo, visto che dal nostro accento intuirono che eravamo dei loro compaesani. Rispose per primo il mio amico affermando che era figlio di **Francesco 'e Fostina** e che abitava in via San Biagio e Salvatore fece un cenno con la testa come



per dire, che non lo conosceva; a seguire risposi io dicendo che ero figlio di **Antonio Bitonti**, soprannominato «Nerocca» e che abitavo all'inizio della via Isonzo, ma che da piccolo ero sempre in via San Biagio e quindi mi ritenevo di quel rione. Udito il nome di mio padre, Salvatore mi abbracciò raccontandomi che con mio padre aveva passato tutta la fanciullezza e parte della gioventù sino a che si sposarono, perché le famiglie dei loro genitori abitavano in via Cortiglio ad una distanza di cinquanta metri l'una dall'altra, precisandomi che la casa dei suoi genitori adesso era sua; mentre nella casa dei miei nonni era rimasto ad abitarci il mio caro zio Battista e famiglia. Sapendo che ero il figlio del suo caro amico, ci obbligò a restare loro ospiti, visto che c'erano i letti disponibili dei figli Pietro ed Antonio, che erano emigrati all'estero.

Io in quel momento, pensai che Dio effettivamente è sempre presente e che nei momenti in cui ti senti perso, manda sempre un angelo in aiuto ed in quel momento i nostri angeli erano Salvatore e sua moglie, che ci accolsero con grande affetto.

Dopo aver cenato, ci trattenemmo a lungo a parlare con loro e scoprii anche che con i figli frequentai la quarta classe elementare, e ricordammo assieme come il figlio Antonio fosse più serio e poco propenso agli scherzi, mentre, il figlio Pietro risultava essere decisamente più burlone. La moglie, una santa donna, invece pensava ai figli ed ogni tanto ripeteva: «in questo momento dove saranno, cosa staranno facendo?...», traspariva una certa preoccupazione dalla voce ed io in quel momento pensai a mia madre, la quale sicuramente aveva sofferto tanto per la mia lontananza, anche perché andai via di casa che ero un ragazzino.

Alla fine della serata, ci augurammo la buona notte ed andammo a dormire, al mattino seguente, dopo esserci lavati e vestiti, andammo giù in cucina augurando il buon giorno ai coniugi Durante, e scoprimmo che già ci avevano preparato due tazze di latte e del pane per la colazione. Finito di far colazione, ci spostammo nel cortile dove ci mostrarono il cavallo bianco che avevano e colsi l'occasione per scattare delle fotografie, anche se, ad oggi me ne ritrovo solo una ed è quella riportata in questa pagina.

Ringraziammo di tutto quello che avevano fatto per noi, facendoci sentire in famiglia, mostrandoci grande bontà ed affetto ed andammo via per recarci prima a mare per un bagno e successivamente, nel pomeriggio, rientrare al paesello. Per queste brave persone, che adesso non ci sono più, ma che sicuramente occupano un posto in Paradiso, ho avvertito la necessità di parlarne e non tenerle nel dimenticatoio, perché noi tutti dobbiamo sapere che l'umanità non è fatta di sole persone egoiste, esistono delle persone buone che in caso di bisogno porgono volentieri una mano e il sig. Salvatore e sua moglie ne sono un esempio autentico!

Biagio Bitonti - Bari



Grande successo per lo Sci club Montenero

## Ottimo piazzamento dei nostri ragazzi in Val di Fiemme

In attesa del Criterium sulle piste di Carlomagno

Redazionale

Da trent'anni ormai si è consolidato un binomio vincente tra sport e divertimento, tra l'intera Europa e la Val di Fiemme, tra il personaggio più famoso della **Walt Disney** e lo sci di fondo: il Trofeo Topolino. Ed anche il 2012 non si è smentito. Complessivamente ben 1300 atleti provenienti da quasi 100 squadre, tra rappresentative delle regioni italiane e squadre nazionali giovanili, con il prestigio di vedere al via le scandinave Svezia e Norvegia, le balcaniche Slovenia, Moldavia, Bulgaria e Cecchia, le alpine Francia, Austria e Svizzera e le mediterranee Spagna, Andorra e Grecia: una vera piccola Olimpiade dello sci, che ha riempito con i suoi variopinti colori e con i suoi coinvolgenti cori di supporto a questi giovanissimi campioni, una Valle, quella di Fiemme, abituata ai grandi appuntamenti per tradizione. Una Valle che fa dello sport la "benzina" vincente in un progetto che da sempre ha legato le competizioni dello sci di fondo alle tradizioni fiemmesi, prova ne sono la *Marcialonga* ed il *Tour de Ski* che rappresentano dei gioielli mondiali di queste discipline. Quest'anno, lungo i fantastici anelli del Centro fondo di Tesero, scorrevano anche degli sci calabresi, degli sci targati Sci Club Montenero. Tredici giovani atleti portacolore del club sangiovese, hanno dato prova delle loro ottime capacità, gareggiando in questo spettacolare "circo bianco", ottenendo prestazioni di notevole spessore, che lasciano presagi-



La squadra dello Sci club Montenero in Val di Fiemme

re buoni propositi per le varie competizioni che si succederanno nella stagione, primo fra tutti il *Criterium Interappenninico*, circuito che quest'anno torna anche sulle piste del Centro fondo di Carlomagno con una delle due tappe. In Val di Fiemme a testare il lavoro di preparazione, fatto da questo nuovo gruppo di atleti, c'erano quasi tutti i quadri tecnici del club proprio perché volevano dare il massimo sostegno possibile ai loro atleti, e loro, i ragazzi, non si sono risparmiati per nulla: **Alessandro Sinopoli** tra i "Baby", **Veronica Barberio**, **Maria Alessandra Mirarchi** e **Francesco Verardi** nei *Cuccioli*, **Irene Valente**, **Maria Oliverio**, **Andrea Alessio**, **Massimiliano Scarcelli**, **Giuseppe Silletta**, **Antonio Peluso** e **Flavio Loria** nei "Ragazzi", per chiudere poi con **Angela Barberio** e **Francesco Bitonti** tra gli "Allievi", i lupacchiotti schierati nell'imponente parterre preparato ad hoc dal Gruppo sportivo Castello di Fiemme. Una vera valanga di ragazzi, che hanno fatto emozionare fino alle lacrime i ge-

nitori ed i vari tecnici presenti, per quanta enfasi sono riusciti a trasmettere. Ora dopo ora, chilometro dopo chilometro, sciolina su sciolina, tutto è andato splendidamente a registro, facendo collocare mediamente in ogni categoria nella prima metà della classifica quasi tutti i nostri ragazzi, fino a raggiungere qualcosa ancora di più con **Veronica Barberio** che ha lasciato dietro di sé quasi 200 altre atlete rivali, italiane e straniere. Di rilievo anche il fatto che sia tra i "Cuccioli" quanto nei "Ragazzi", i fondisti silani si sono piazzati tutti davanti o quasi, ai loro coetanei appenninici e, questo in vista del *Criterium*, è sicuramente un buon segnale. Il calendario ora, scorre veloce e dopo le gare di Ronda, i Campionati Regionali di Carlomagno e Terranova di Pollino, si rimane in attesa del *Criterium* che si svolgerà nei due week end del 18/19 e 25/26 febbraio tra San Giovanni in Fiore e Subiaco. "Nel frattempo attendiamo la neve utile, - ha detto il presidente **Pino Mirarchi** - per dare le giuste garanzie organizzative".

Vi hanno preso parte 4 maratoneti sangiovesi

## Maratona di Pisa

Con grande soddisfazione, la "A.S.D. Cosenza K42", che dallo scorso mese di novembre annovera anche la sezione di San Giovanni in Fiore, nonché la nomina di un dirigente negli organismi statutarî della società, nella persona del maratoneta **Paolo Audia**, ha chiuso l'anno in bellezza. Gli atleti sangiovesi, **Paolo Audia**, **Salvatore Granato**, **Saverio Cantalice** e **Giovanni Talerico**, prendendo parte alla "Pisa Marathon", hanno sgomitato tra i circa 2600 atleti partecipanti, con appena 3 gradi sopra lo zero. Si può certamente affermare che i brillanti risultati acquisiti, sono il frutto di duri allenamenti, nonché della tecnica imposta dal mister **Giovambattista Audia** (fratello del dirigente Paolo Audia). Un plauso va anche ai preparatori **Giampaolo Aiello** e **Luigi Trocino** per l'impegno profuso all'interno della palestra "Power Gym". La gara ha visto impegnati gli atleti Paolo Audia, Saverio Cantalice e Giovanni Talerico, nella mezza maratona (Km 21,097) e Salvatore Granato nella Maratona (Km 42,194). I primi tre, nella mezza, hanno migliorato i rispettivi record personali rispettivamente con i tempi di 1.14", 56", 1.28", 38" e 1.48", 58", mentre Salvatore Granato nella Maratona, ha tagliato il traguardo con l'ottimo risultato di 3.09", 28".



Il disagio giovanile spesso determinato dalla mancanza di un lavoro

## Si affogano nell'alcool delusioni e speranze

Bere e fumare è diventato un vizio molto diffuso tra i nostri ragazzi

di Caterina Mazzei

È il fascino per le cose proibite, quelle che "fanno gli adulti", bere alcool, fumare sigarette, giocare con videogames violenti o guardare materiale pornografico, sono abitudini diffuse fra i ragazzi e gli adolescenti di San Giovanni in Fiore. Fra le mode più diffuse c'è quella di bere e acquistare bevande alcoliche. Cinque ragazzi su dieci tra i 13 e 16 anni e 8 ragazzi su 10 tra i 16 e 18 anni, dichiarano di aver bevuto alcolici almeno una volta nella loro vita. Fra i giovani iscritti alle scuole medie l'età della "prima bevuta" addirittura è 11 anni, mentre 13 e 14 anni per quelli delle superiori. Considerando la frequenza con cui si affronta "una sbornia" nell'ultimo anno, sono soprattutto i ragazzi più grandi delle superiori ad avere questo vizio. Gli studenti delle scuole medie che si definiscono bevitori abituali sono circa l'1%, ma 3 studenti su 100 delle medie riferiscono di aver bevuto alcolici almeno 2 o 3 volte alla settimana negli ultimi due mesi. Queste percentuali risultano più elevate nelle superiori, in quella fascia di età (14-16 anni) in cui bere e acquistare bevande alcoliche è ancora proibito, dove il 3,5% del campione si definisce bevitore abituale. Diffuso anche il fumo e l'acquisto di sigarette: quasi 3 ragazzi su 10 della nostra città nelle scuole medie e 6 su 10 nelle scuole superiori, hanno fumato almeno una volta. Le "bionde" sono un prodotto che consuma quotidianamente il 56% dei ragazzi nella fascia d'età 14-18 anni. Allarmanti i dati sui fumatori abituali che raggiungono percentuali elevate alle superiori: 3 ragazzi su 10 nella fascia di età 14-18 anni si definiscono fumatori abituali (29%) e 2 ragazzi su 10 (18%) dicono di fumare almeno un pacchetto di sigarette al giorno. La visione e l'acquisto di materiale pornografico da parte dei nostri giovani rappresenta un comportamento moderatamente diffuso. I risultati della nostra ricerca evidenziano che, mentre da un lato la percentuale di chi acquista spesso materiale pornografico è decisamente bassa (2,7% nelle medie e 1,6% nelle superiori), la visione di foto o filmati hot è più alta (7,9% nelle medie e 14,7% nelle superiori). Il 2% dei ragazzi delle medie e il 4% di quelli delle superiori dichiara di aver acquistato materiale pornografico su internet, mentre il 4% delle scuole medie e il 3% dei rispondenti superiori lo ha fatto in edicola. Raramente i rivenditori verificano l'età di chi compra giornali di questo tipo. Anche acquistare e giocare con videogames non adatti alla loro età sono comportamenti abituali fra gli adolescenti sangiovesi. Quattro studenti su 10 alle medie e 5 studenti su 10 alle superiori, dichiarano di aver giocato a videogiochi non consigliati ai ragazzi perché considerati troppo violenti. Per il 16% di ragazzi delle medie e il 20% delle superiori si tratta di un'abitudine. Inoltre è molto alta la percentuale di ragazzi che ritengono che non c'è nessuna raccomandazione da seguire nell'acquisto di videogame: il 71% nelle medie e il 74% nelle superiori. Raramente il personale di vendita verifica l'età di chi acquista (il 30% dei ragazzi delle scuole medie e il 24% dei ragazzi delle scuole superiori hanno dichiarato che il personale non ha mai chiesto il documento d'identità). Infine molti nostri ragazzi hanno giocato almeno una volta nel corso degli ultimi 12 mesi ad almeno un gioco nel quale si partecipa per vincere danaro. La maggior parte lo ha fatto per una o due volte.



Nel trigesimo della morte dei "cinque angeli"

# Guardate in alto!

Questa l'esortazione del padre-arcivescovo Salvatore Nunnari alla comunità sangiovese



All'ora del vespro di mercoledì 25 gennaio una composta folla ha riempito l'austera e severa navata dell'Abbazia fiorense per partecipare alla Santa Messa nel trigesimo della morte di **Emanuela Palmieri, Frank e Robert Laurenzano, Samuele Crivaro e Domenico Lopetrone**, avvenuta la notte di Natale in un tragico incidente sulla superstrada 107 Cosenza-Crotone, in prossimità dell'abitato di San Giovanni in Fiore. Un terribile schianto che ha immerso nel dolore tutta la comunità del centro silano e segnato a lutto la notte più bella dell'anno, una notte di gioia e di luce, quando gli angeli volteggiano numerosi in cielo per annunciare la nascita del Redentore, fattosi uomo per aprire all'uomo le porte del cielo. Una tragedia con tanti morti sangiovesi come quelle vissute nel passato lontano e recente: a Monongah (Stati Uniti d'America) nel dicembre 1907, a Mattmark (Svizzera) nell'agosto 1965. Vite spezzate quando si erano appena affacciate alla gioventù [22 anni Frank, 21 Domenico, 20 Robert e Samuele] o quando si era ancora un fiore in boccio [Emanuela, anni 15]. In tutto quanto può durare la vita di una sola persona. Per celebrare in forma solenne la cerimonia funebre è arrivato l'arcivescovo della diocesi di Cosenza-Bisignano, mons. **Salvatore**

**Nunnari**. Lo hanno assistito tutti parroci della città, la fraternità monastica cappuccina e numerosi ministrandi. Ha accompagnato il sacro rito una *scola cantorum* composta di giovani di tutte le parrocchie, che ha trasmesso a una affollatissima assemblea,



mesta, silenziosa e traboccante di dolore, i sentimenti di serenità e dolcezza, di cui sono portatori i canti religiosi. Presenti il presidente della Provincia **Mario Oliverio**, il sindaco della città **Antonio Barile**, il presidente del consiglio comunale **Luigi Astorino** e numerosi assessori e consiglieri comunali tra cui il capogruppo del Pd, **Pino Belcastro** e il consigliere provinciale **Pierino Lopez**. Nei primi banchi i genitori e i parenti affranti dei "cinque angeli", come ora vengono comunemente chiamati i giovani troppo immaturamente scomparsi. Aveva tanta voglia di parlare al cuore dei sangiovesi il

padre arcivescovo. E' intervenuto tre volte: all'inizio della Messa, all'Omelia e al termine della sacra funzione. Ha portato il cordoglio del Santo Padre **Benedetto XVI** e del vescovo concittadino di San Marco Argentano-Scalea **Leonardo Bonanno**, ha espresso il suo rammarico per non aver potuto presenziare ai funerali, perché fuori sede, e ha confessato che alla notizia della tragedia si è rivolto a Dio dicendo: «Signore, perché l'hai fatto?». Ma è arrivata subito a sostenerlo la fede e la certezza che i "cinque angeli" erano in paradiso a pregare per tutti. Ha poi parlato con intensità e affetto dei giovani [«che bella e quanta gioventù a San Giovanni in Fiore!»], molti dei quali conosciuti nei suoi incontri nelle scuole, esortandoli a vivere intensamente e dare un senso alla loro vita,

a viverla con dignità «per continuare a vivere anche l'avventura dei ragazzi morti». Ha annunciato prossima l'organizzazione di una pastorale giovanile in città alla quale ha assicurato la sua presenza. Ha esortato i parroci di «stare uniti per servire», ad «amare la gente senza giudicarla» e di dedicare ai giovani particolare cura e attenzione. Ha sollecitato le istituzioni e la politica a lavorare per il futuro dei giovani e ad eliminare gli ostacoli che si frappongono al loro cammino.

Infine, rivolgendosi alla città ha esclamato: «Coraggio San Giovanni in Fiore, tu che hai sempre dato esempio di un popolo unito, sii forte anche in questo momento difficile». Il dolore dei genitori che perdono i figli è incommensurabile, non ci sono parole e gesti per lenirli, insopportabili e opprimenti sono le tenebre della sofferenza. Ma bisogna riaccendere nel cuore la speranza e pregare affinché l'amore di Nostro Signore e della Vergine Maria colmi il vuoto e rinsaldi i cuori afflitti dal dolore. I "cinque angeli" sono ora nelle braccia di Dio, che sa amare e comprendere, perché grande è il suo cuore. **s.b.**

## Gli Addii

E' MORTO GIORGIO ZANNIBONI

Si è spento a Forlì, sua città natale, dopo una lunga malattia, **Giorgio Zanniboni**. Aveva 76 anni. E' stato tra i promotori delle principali realizzazioni che si sono concretizzate in questi ultimi anni in Romagna. Da segretario della Federazione del Pci forlivese fu incaricato dalla direzione nazionale del Partito comunista negli anni '60 di occuparsi, in qualità di commissario straordinario della federazione cosentina. A quell'epoca risale il suo lungo e appassionato feeling con diversi dirigenti comunisti di San Giovanni in Fiore: dal compianto sindaco Giuseppe Oliverio a Paolo Olivo, Micuzzo Belcastro, Totò Candalise, Giovanni Greco, Antonio Talarico e altri. Sindaco di Forlì per tutti gli anni '80, fu poi presidente del "Consorzio Romagna Acque". Ma dal 1960 ogni estate era a San Giovanni dove amava andare a pescare nelle acque dolci dei nostri fiumi, dei quali conosceva ogni anfratto e ogni cascata tant'è che riteneva la Sila, il serbatoio d'acqua dell'intero Mezzogiorno, un amore con questa cittadina che è durato sino all'estate del 2010. Poi la malattia e, infine, nella sua Forlì, quest'estate, la presentazione del volume "La mia vita. Tutto scorre come l'acqua nei fiumi", come quasi a presagire la sua dipartita e nel quale dedica un intero capitolo al nostro paese. A ricordare Zanniboni, nel corso di un cenacolo fra amici e conoscenti, è stato Paolo Olivo, già a capo della Camera del lavoro in quegli anni difficili per l'emancipazione sociale del nostro popolo.



E' MORTO AGOSTINO MARANO

Si è spento all'età di 93 anni, **Agostino Marano**. Nella vita aveva fatto il caposquadra nei cantieri di rimboscimento dell'Opera Sila ed aveva avuto con gli operai un ottimo rapporto tanto da essere ancora ricordato con affetto ed amicizia da quanti lo hanno avuto come "capo". Affezionato lettore del nostro giornale sin dalla prima ora, ne seguiva con interesse ogni mutamento, tanto che spesso telefonava in redazione per approfondimenti di notizie su fatti ed eventi che riguardavano il nostro paese. I funerali hanno avuto luogo nella Parrocchia dello Spirito Santo dove hanno preso parte numerosi giovani di Comunione e liberazione, l'associazione in cui milita la figlia Barbara. Alla moglie e ai figli: Barbara, Francesco, Serafina, Salvatore e Serafino le nostre vive espressioni di cordoglio.

ADDIO A GIOVAMBATTISTA MANCINA

La nipote Angelita Bitonti, ha sottolineato giustamente, che con la morte del nonno materno, **Giovambattista Mancina**, di anni 91, se ne andava un "pezzo di storia contadina" per essere stato Egli uno degli attori di quella riforma agraria che partì proprio dal Germano, dove appunto Mancina viveva con la sua numerosa famiglia di sette figli: due maschi e cinque femmine. Poi era rientrato in paese dove aveva fatto un po' di tutto dalla maschera al cinema Italia al venditore di bombole di gas, fino a quando la vita non gli ha teso due tranelli, di quelli che lasciano il segno. Con Giovambattista Mancina, scompare un uomo dalla forte fibra che ha saputo educare i figli verso l'amore per la famiglia e il rispetto del prossimo e delle cose. Che il Signore l'accoglia nella Gerusalemme Celeste.

## Precisazione

**Domenico Lopetrone**, uno dei cinque ragazzi periti la notte di Natale sul viadotto Melo, ha varcato i cancelli dell'Aldilà con il suo nome vero, quello che gli aveva imposto il padre Salvatore al momento della nascita. La conferma viene da una sentenza del Tribunale di Cosenza del 15 dicembre 2010 emessa dopo una serie di esami tra cui il DNA. Di conseguenza il provvedimento faceva obbligo all'Ufficio anagrafe del paese di nascita di cambiare il cognome da Noce a Lopetrone. Del resto la sorella di Domenico, Sofia Lopetrone più grande di lui di sei anni, quel cognome l'aveva già dalla nascita. Solo per un disguido burocratico lo sfortunato giovane non ha potuto avere in vita quel cognome che agognava da sempre, anche per rispetto verso il papà Salvatore di cui condivideva ogni gesto. Tanto per una completa informazione.



Ritorno al passato

# Cuore, bisogno e dignità

di Emilio De Paola



I tempi passati, quando si ricompongono nella memoria e nell'affetto, i ricordi, anche i più banali, diventano fonte di profonda suggestione e suscitano certamente interesse nel rievocarli, sia per quelli che li hanno vissuti che per le giovani generazioni. Ho cercato di portare sulla carta le nostre vite, le abbiamo condivise. Abbiamo acceso una piccola lampada su dettagli apparenti, eppure così densi di senso. Dall'alto dei miei 82 anni, tra tanti anni difficili e gioie di incommensurabile valore, il passato mia appare come uno schermo gigantesco in cui si muovono mondi affascinanti che mi costringono a fare spesso confronti con l'intricata vita del

presente. E vorrei qui parlare di sentimenti e di forza morale di un'epoca in cui le persone erano ognuna una pietra per edificare tra le nubi un percorso verso il riscatto. E vado avanti per piccoli episodi rivelatori. I rapporti nelle famiglie erano impostati ad un esplicito e premuroso calore come moto del cuore. Ne fanno testimonianza le antiche frasi e le parole che usavano: "fratecò, sosolla, soriscella, fratisciellu mio, benecò, mammalla, papallu, frafrallu, ricchezza mia, ziu cò" e tanti altri. Questi termini così delicati e struggenti sono soffusi da un senso di più calda umanità e intima tenerezza. E ad ogni parola si aggiunge "mio" o "mia" a significare

un bene esclusivo, un'appartenenza del cuore. Un altro aspetto della vita di un tempo è il mondo delle donne. Oggi ancora si fa credere che la donna goda meno diritti dell'uomo e non so se sia vero. Perché una volta, perlomeno dalle nostre parti, la donna era considerata il centro vitale della casa: comandava, progettava, aveva la responsabilità dell'andamento familiare. Era un potere, il potere. E molto spesso il marito, i figli, dovevano sottostare al suo matriarcato. "Giusè statte citu: Giuvà un parrare suvierchiu; Peppi vate cca, vate llà". Simbiosi autoritaria. Quindi, contrariamente alla vulgata comune del nostro tempo, era l'uomo sottoposto alla donna e non viceversa. Infatti, nei viaggi in campagna sul mulo o sull'asino assisa sul basto era la donna; a Savelli, invece, era ed è l'uomo ad assidersi in groppa. Nel vecchio panorama dell'antico, i signori godevano di tantissimi privilegi, ad enumerarli ci vorrebbe un libro. Ma il sangiovanese dinnanzi a tanta pretesa di servilismo, non perse mai la sua dignità. Non ha mai chiamato "padrone" il nobile, spesso e principalmente suo datore di lavoro. E neppure si è scappellato davanti al "signorino" di turno, riferendomi certo a cinquanta/sessanta anni fa. Tutto al più gli dava il "don" come per i preti che del resto anch'essi facevano parte dell'aristocrazia locale. Nulla, per esempio, da paragonare con la sorellastra Sicilia dove si soggiaceva alla levata della coppola nera con l'aggiunta di quell'umiliante "vossignoria" che era tutta un'infesta gabbia. E non voglio dimenticare una veloce nota sul nostro dialetto che nasce dalle abitudini, dalle sofferenze, dall'intelligenza popolare delle classi subalterne, sia pure con l'influenza delle dominazioni barbariche di cui la Calabria è stata vittima. Permettetemi, quindi, di concludere questa riflessione con una ballata contadina dal titolo "il salariato": "Tuo padre era il padrone di mio padre/ Mio padre era il servo di tuo padre/ aveva solo braccia per lavorare/ tuo padre dormiva sul letto e non aveva dolori alle ossa/ mio padre si coricava sulla terra nuda e non dormiva dai dolori alle ossa;/ Mio padre portava l'acqua: tuo padre beveva l'acqua/ Nel cimitero il nome di tuo padre è in una croce di marmo;/ nel cimitero il nome di mio padre è in una croce di legno". Mai metafora fu così vicina alla realtà.

## Rinvenuta in località Stragola Discarica abusiva

Legambiente ha provveduto a presentare denuncia al CFS

Un deposito abusivo di materiale inerte ed inquinante (oli da attrezzature agricole e forestali, ricambi di attrezzature, scarti di lavorazione di officine, ecc.), oltretutto un gran quantitativo di materiale cartonato da imballaggio, è stato rinvenuto, dai volontari del circolo Legambiente Sila in località "Stragola". I rifiuti, peraltro, ingombranti e pericolosi sono stati abbandonati nelle immediate vicinanze della stradina che conduce al famoso cippo monumentale, che ricorda la cattura dei fratelli bandiera, un luogo importante non solo dal punto di vista storico, ma soprattutto anche di una certa rilevanza turistica per il territorio silano. Tempestivo è stato l'intervento dell'associazione ambientalista sangiovanese, che ha subito segnalato il degrado ambientale al comandante provinciale del Corpo forestale dello Stato, Francesco Curcio, per i dovuti adempimenti. "Non c'è angolo della Sila - fa osservare Legambiente - dove non abbiamo rilevato presenza di rifiuti, opportunamente denunciati e segnalati persino con il GPS per poterli facilmente rimuovere. La mancata sorveglianza del territorio, proseguendo di questo passo, crea problemi all'ambiente, alla biodiversità e al turismo".



## Brevi

UN LAVORO CHE APPASSIONA!

A Rossano esiste una "colonia" di sangiovanesi che ha saputo inserirsi, a pieno titolo, nel contesto sociale ed economico di quella cittadina. E' costituita in prevalenza da tecnici dell'Enel, chiamati a lavorare nella centrale termoelettrica negli anni 1973-76, i quali grazie alla loro serietà e all'acquisita professionalità, hanno raggiunto posti di comando all'interno della centrale stessa. Se proprio vogliamo essere franchi e, non sembrare di voler peccare ad ogni costo di superbia, possiamo ben dire che la gestione dell'intero impianto è in prevalenza in "mano" dei nostri compaesani. E naturalmente di ciò ne siamo orgogliosi. Abbiamo preso al volo questo discorso, perché proprio in questi giorni uno dei "quadri" della centrale è andato in pensione, si tratta di Salvatore Iaquina (nella foto), che in questi ultimi anni ha avuto modo di dimostrare le proprie capacità professionali ricoprendo ruoli di responsabilità non comuni. A Salvatore Iaquina gli auguri di una lunga vita di pensionato nella più assoluta serenità.



## SERATE FLAMBÉ A TEMA

L'associazione A.M.I.R.A. sezione Cosenza - Sila, che raggruppa i migliori professionisti operanti nel campo della ristorazione e dell'ospitalità, ha proposto ai suoi affezionati affiliati, in collaborazione con i ristoranti: Araba Fenice di Cosenza, Fico d'India di Torretta di Crucoli, il Carpaccio di Aciri, la Fenice di Montalto Uffugo Scalo, New Dino's Hotel di San Giovanni in Fiore, Panoramik di Aciri, Trattoria Max di Cirò Marina, Hotel Biafora di San Giovanni in Fiore, delle "serate flambé a tema" per evidenziare "l'arte in tavola e la cucina spettacolo" dei maitres. La manifestazione vuole essere anche un modo per riunire, stimolare, coordinare e valorizzare tutti quegli esperti di alto livello, sia professionale che morale, che operano nell'ospitalità e nel turismo. Chi fa parte dell'A.M.I.R.A. del resto è un eccellente operatore, che ama il proprio lavoro e che in esso trova, oltre ad una giusta remunerazione, una ragione per crescere in un settore in continua espansione.



La nuova dimensione dell'elettronica low-cost  
COSMOWEB BAZAR

MaxiHD P3 Wii notebook internet cellulari desktop e altro...



Da CosmoWeb formattazione e installazione sistema operativo a soli 9,8€

Via G. Giusti 7 - 87055 San Giovanni in Fiore - cosmoweb@live.it

# LA PROVINCIA *continua ad investire* PER SAN GIOVANNI

L'Amministrazione Provinciale di Cosenza ha indetto la Gara d'Appalto per realizzare in località Palla Palla un

## CENTRO SOCIALE CON BOCCIODROMO

I cittadini di San Giovanni in Fiore potranno fruire di una nuova struttura moderna per il tempo libero e le attività sportive.

**INVESTIMENTO 750 MILA EURO**



PROVINCIA  
DI COSENZA

*investiamo per crescere*

Il Presidente Gerardo Mario Oliverio